

NOSTRO TEMPO

SETTIMANALE CATTOLICO MODENESE

Poste Italiane s.p.a. - Sped.
Abbo. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art.1 comm. 1 DCB di Modena

€ 1

10 dicembre 2005

L'ASSOCIAZIONE MODENESE ROCK NO WAR IMPEGNATA
IN BRASILE IN UN PROGETTO PER TOGLIERE DALLA STRADA
I GIOVANI DI ARACAJU



Un'altra possibilità

di Franco Gualtieri

Nello scorso mese di novembre una delegazione dell'associazione modenese di Rock no War, 40 persone tra volontari, amici, giornalisti e artisti, si è recata in Brasile ad Aracaju nello stato di Sergipe, nel nord-est del Brasile, ospite del Seminario diocesano "Mahior Nossa Senhora". Qui si è svolta l'inaugurazione del Centro Sportivo, realizzato con l'aiuto di molte persone. Lo scopo del complesso sportivo all'interno del seminario, come dice padre Cruz, responsabile del seminario, è duplice: aiutare la comunità del seminario (102 seminaristi) e coloro che vivono intorno alla struttura, una co-

munità povera di circa 60 mila persone. Il progetto lavora da un lato sulla formazione dei seminaristi, che vengono da famiglie molto povere. Dall'altro si raggiunge la comunità del Lamarão, persone in situazione di povertà assoluta, famiglie senza nessuna struttura sociale. Si raggiungono tanti ragazzi e ragazze che vivono tutto il giorno per la strada senza fare assolutamente niente. Si coinvolgono in un processo di formazione sociale, pensato con l'aiuto dello sport, lavorando con i genitori coinvolgendoli nel processo formativo dei loro figli, fondamentale per il loro sviluppo. Con questo complesso (un ringraziamento particolare va a Kellogg's, Cavagna Group e Centro Laser,

partner importantissimi per la realizzazione della struttura) è più facile raggiungere molte persone, che lavorano per il bene della società nella quale vivono. I giovani trovano qui vita e amore anziché droghe e delinquenza. La delegazione di Rock no War è stata poi ricevuta a Brasilia, dal Segretario e dal Consigliere speciale del presidente Lula, Gilberto Carvalho e Cesar Alvarez, che hanno risposto ad alcune domande dei giornalisti sulla situazione attuale in Brasile. A termine dall'incontro lo stesso presidente Lula, assieme a sua moglie, ha voluto salutare e ringraziare l'associazione Rock no War per il lavoro svolto in Brasile.

Continua a pag. 8

ESPERIENZE

di Franco Gualtieri

Aracaju nel cuore, amigos per sempre! Può sembrare un'affermazione forte, ma vi assicuro che non rende quanto vorrei! L'esperienza vissuta nei giorni in cui, con l'associazione Rock No War abbiamo inaugurato il centro sportivo annesso al Seminario di Aracaju, nel nord-est del Brasile, è una di quelle che si vivono raramente, con un coinvolgimento totale, sia come presenza fisica che con il cuore, coi sentimenti, anzi vorrei dire di più, con l'anima: sentire così forte una unione di fraternità tra persone che non si conoscono e di culture diverse non mi era mai capitato. Nel centro sportivo i giovani sono coinvolti in un processo di formazione sociale, pensato e attuato con l'aiuto dello sport.

Siamo andati per dare solidarietà a questi giovani che studiano e sono alla ricerca del loro cammino di vita e vocazionale e ci siamo trovati sommersi in un amore smisurato nei nostri confronti, ci hanno subito accolto con molto entusiasmo come solo i brasiliani sanno fare, un sorriso incredibile sul viso ed una voglia fraterna di conoscerci.

Ci hanno tempestato di domande e si respirava forte la loro voglia di conoscerci, ma soprattutto di

PER INIZIATIVA DI ROCK NO WAR INAUGURATO IN BRASILE
UN CENTRO SPORTIVO PER I GIOVANI DI ARACAJU

Un'altra possibilità

La struttura è annessa al Seminario ed è aperta a tutti i ragazzi della cittadina, per offrire una seria alternativa alla vita in strada. Il progetto educativo



no vedere l'aspetto positivo), situazioni di povertà estrema dove non si ha nessuna certezza. Ad ogni esperienza i seminaristi ruotavano nell'accompagnarci. Ogni qual volta domandavamo chiari-

sorridere c'è ben poco, ma anche in questo ti stupiscono. Ti vengono incontro e ti rispondono con un sorriso che non si può descrivere, ma entra dentro l'anima e la riscalda e non sai neppure tu che cosa ti sta succedendo, ma ti accorgi che una lacrima fa capolino nei tuoi occhi solo perché ti si annubla tutto intorno e non riesci a trattenerla nel momento in cui tu mostri a loro la foto appena scattata con il loro volto sorridente.

La loro è una vita dura e difficile: convivere con le necessità di far crescere a dare da mangiare alla propria famiglia, il rischio di scontrarsi con la delinquenza e la droga che soffoca la loro vita e li costringe a vivere in condizioni di paura; ecco l'importanza di que-



l'amore e a dividerlo con chi ci sta accanto. Questo lo si ottiene solo se siamo liberi da pregiudizi e non abbiamo paura di mostrare i nostri sentimenti, il clima che ne scaturisce è un clima di vera comunione che, così forte e sentita, scaturisce nelle lacrime che prendono forma nei nostri occhi: "Non trattieniamole - ha detto - ma lasciamole cadere perché diano frutto, nella nostra vita con i fratelli che abbiamo accanto, Brasiliani o amici di sempre". "Amigos per sempre" è il ritornello della canzone con cui ci hanno salutato in coro, ancora una volta stupendoci della loro commovente, Grazie e a presto. Un ringraziamento particolare va a padre Cruz, che ci ha accolto come fratelli e si è speso per farci conoscere la difficile situazione umana e sociale di Aracaju, intrattenendoci anche con le sue barzellette e la sua simpatia, assieme ai fantastici seminaristi che ci hanno accolto e accompagnato giorno per giorno con cuore grande e pieno di gioia; ci hanno fatto conoscere maggiormente la cultura brasiliana, facendo nascere in noi già un po' di saudade prima ancora di tornare.



farci capire e conoscere la loro cultura; ci tenevano sempre a raccontarci del paese da dove venivano e si intuiva il forte attaccamento alla propria terra.

La preoccupazione di non sapere come comunicare e cosa dire è svanita nel giro di poche ore, la forte disponibilità al dialogo creatasi ha fatto svanire questi dubbi, naturalmente anche grazie al fatto che alcuni di loro parlavano un po' di italiano.

Hanno condiviso con noi tutto quello che possiedono, dalla camera da letto al cibo quotidiano, passando per la disponibilità ad accompagnarci nelle molte esperienze toccanti e disperate, dove vivono i molti poveri delle terre occupate (Favelas o Favelados è un termine che non vogliono perché troppo negativo per loro, anche nella disperazione voglio-

menti, spiegazioni sulla realtà che stavamo visitando, capivamo che ognuno di loro era impegnato principalmente nel fine settimana nelle piccole sale di accoglienza all'interno delle zone occupate (Favelas) donando così, dopo la settimana di studio il sabato e la domenica nello stare accanto a queste persone, per la maggior parte bambini, dando loro dignità nel dialogo che si crea e dando voce alle loro domande di essere amati.

La dignità di queste persone, con cui vivono giorno dopo giorno in queste umili baracche, non si può immaginare, ma bisogna vederla e toccarla dal vivo: è sconvolgente, sono pronti ad accoglierti e mostrare la loro casa e la loro famiglia li fa sentire orgogliosi e vivi. I bambini sempre pronti ad un sorriso, quando da



sto centro sportivo, vitale per questa zona, perché coinvolge tutta la comunità attorno al seminario.

Il cammino che questi giovani stanno facendo credo abbia colpito ognuno di noi, la fede e la disponibilità ad aiutare con cui vivono intensamente ogni momento della giornata ci deve essere di esempio. In un'omelia padre Cruz ci faceva riflettere sul perché noi ci sentivamo così emozionati nel sentirci fratelli e respiravamo un clima così familiare tra di noi; diceva che non siamo più abituati a vivere pienamente



E poi tutti a Brasilia

La delegazione di Rock no war è stata ricevuta a Brasilia, dal Segretario e dal Consigliere speciale del presidente Lula, Gilberto Carvalho e Cesar Alvarez, che hanno risposto ad alcune domande dei giornalisti sulla situazione attuale in Brasile. A termine dall'incontro lo stesso presidente Lula, assieme a sua moglie, ha voluto salutare e ringraziare l'associazione Rock no War per il lavoro svolto in Brasile e ha ricevuto in omaggio il gagliardetto dell'associazione.